

L'episodio evangelico ci mette di fronte ad **una realtà purtroppo sempre attuale**: un **conflitto** per la **divisione dell'eredità**, che può diventare un momento difficile di divisioni profonde, di rancori tenaci e quasi invincibili.

Coinvolto in uno di questi conflitti, **Gesù rifiuta di prendere posizione**.

Sposta il problema dalla casistica giuridica al piano dei grandi valori dell'uomo.

Vuole andare **alla radice di conflitti così distruttivi**: "Tenetevi lontani dalla **cupidigia** perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai beni che possiede". Come sempre, Gesù vuole arrivare **dove non può arrivare la legge** – vuole cambiare **il cuore dell'uomo**, vuole **sconfiggere l'insicurezza** di fondo da cui nasce la cupidigia, come **reazione nevrotica di difesa**.

Tocchiamo così **uno dei nodi fondamentali dell'insegnamento evangelico: il rapporto dell'uomo con il denaro**. Gesù vuole aprirci gli occhi: **il denaro è una falsa sicurezza**. Sembra offrirci la possibilità di realizzare tutti i nostri progetti, diventa il **simbolo di tutte le nostre ambizioni**. Fa scattare l'istinto dell'avarizia, ma è **una illusione**, che riesce solo a minacciare una convivenza veramente umana, perché fa del prossimo non un **fratello da aiutare**, ma un **concorrente da superare** o da eliminare.

Gesù **distrugge questa illusione**: "**La vita non dipende dai beni** che uno possiede" Tempo fa, mi ha colpito **una notizia di cronaca**: Imprenditore modenese, festeggia i suoi 40 anni e poi si uccide. Aveva pensato a lungo al modo di congedarsi dagli amici, dalla famiglia, da tutto: una grande festa danzante in maschera, a Venezia, su una chiatta a forma di galeone. Aveva danzato e brindato fino all'alba, **vestito da pirata**, poi, spente le luci della festa e riaccompagnati a Modena gli amici, si è chiuso nella sua azienda e si è ucciso. E' una **versione moderna**, più agghiacciante, della parabola di Gesù.

Nella parabola del **ricco insensato** Gesù ci riporta alla **saggezza** che vede **il cuore delle nostre esperienze: il denaro è vanità**. L'uomo che vi si affida è **un uomo solo**, alienato, schiavo. **Il ricco** non possiede, è piuttosto **posseduto dalle cose**. Il possesso dei beni si rivela così senza consistenza, **senza futuro**: "mangia, bevi, datti alla gioia". **E' una vita** che sarà sempre **minacciata dalla noia**. Lo vediamo ad ogni fine settimana. E, soprattutto, **la morte** mette in tragica evidenza **la povertà di una simile vita**. La **meditazione** della morte aiuta **la liberazione da questa illusione**. Ma attenzione: Gesù non vuole inculcare nei suoi ascoltatori **il timore di una morte improvvisa**, che distrugga le loro speranze (sarebbe una **povera saggezza**), vuole piuttosto dire che la **meditazione della morte**, cioè del **senso globale della vita**, aiuta a mettere **tutte le cose al loro giusto posto sotto il cielo** – a dare cioè **a tutte le cose l'importanza che realmente hanno**, a dare anche ai nostri beni il giusto peso. Le **dure parole** di Gesù sulla ricchezza non vogliono dire **non avere soldi** è una fortuna, ma piuttosto **denunciare gli aspetti più disumani della ricchezza**.

L'insegnamento del Signore si può riassumere così:

- **non bisogna accumulare per sé** (questa è la **stoltezza**, la radice del male),
- **ma arricchire davanti a Dio**, cioè **investire** i propri beni nel **progetto di umanità proposto dal Vangelo**, centrato sulla **fraternità**. I beni non devono essere **strumento di divisione, ma di solidarietà**. Devono aiutare **la crescita umana di tutti**.

E' questo l'investimento più redditizio. (cfr "Il chicco donato che si trasforma in oro")

Facendo seguito al brano letto, Luca ci offre **alcuni concreti insegnamenti**:

- Non cedere alla **tentazione pagana dell'affanno**, che porta a pensare solo a sé e ad un **possesso socialmente sterile** dei propri beni.
- Mettere in primo piano la **ricerca del nuovo modello di umanità** a cui Dio ci invita. Una **sete di una giustizia** più grande di quella dei **sistemi sociali dominanti** è la condizione per avere, **per tutti**, i beni veramente **necessari** all'uomo. "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato" (Lc 12,31).
- **Investire i propri beni nell'aiuto ai più poveri**. E' un pensiero assai caro a Luca. E' un modo per **costruire la fraternità** e per "arricchire davanti a Dio". Luca parla di **elemosina**. E' una parola che conserva il suo valore, ma che oggi, nella nostra **società complessa**, deve essere **ripensata**, di fronte alla **molteplicità dei bisogni**. Ecco alcuni criteri, suggeriti da Famiglia cristiana:
 - Sostenere gruppi di impegno noti per la loro serietà;
 - privilegiare situazioni e casi conosciuti, che implicino un coinvolgimento personale;
 - non trascurare i vicini. Spesso che ha bisogno abita accanto a noi e nessuno se ne accorge

Questo ripensamento è difficile e, in gran parte, **ancora da inventare**.

Ma **la creatività**, in questo campo, è un **impegno urgente**. Diciamo solo che la premessa di Luca (la libertà dal denaro) non vale solo **per ricchi danarosi**, ma **per tutti**. Vale la pena di ricordare l'episodio evangelico della **vedova povera** che con la sua piccola offerta, davanti a Dio, **ha dato "più di tutti i ricchi"** (Lc 21,2).

Chiediamo al Signore **l'intelligenza per capire la sua parola** e soprattutto **la gioia legata all'esperienza** di muoverci in questo **orizzonte di fraternità**.